COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

LXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 OTTOBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 707

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima. (2893) 707

PRESIDENTE 707, 712, 713

GATTO 710

COLASANTO 711

TROISI 711

SEMERARO SANTO 711

BOIDI 712

CACCIATORE 712

Proposte di legge (*Rinvio della discussione*):

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819)

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820) 713

PRESIDENTE 713, 714

MATTARELLA *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 713

BOGONI 713

CACCIATORE 714

MENOTTI, *relatore* 714

La seduta comincia alle 9,45.

BIMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Colognatti, Farinet, Spadola, Viale e Vigo.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima. (2893).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha chiesto, con lettera in data 10 ottobre a firma del suo presidente, una proroga del termine per esprimere il parere finanziario sul disegno di legge. La lettera è la seguente:

« Onorevole Presidente della VIII Commissione e, per conoscenza: Onorevole Presidente della Camera dei deputati — Sede.

Codesta Commissione ha iscritto all'ordine del giorno della sua seduta di venerdì 11 ottobre il disegno di legge: Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima (2893), sul quale la IV Commissione è stata chiamata ad esprimere il parere. Questa Commissione non ha potuto ancora esaminare detto provvedimento.

Si prega, pertanto, di accordare una conveniente proroga ai sensi dell'articolo 31 del regolamento ».

Comunico inoltre che il Ministro della marina mercantile, con propria lettera a me in-

dirizzata in data di ieri 10 ottobre, prega di considerare l'opportunità di un rinvio dell'esame del disegno di legge, dato che sono in corso presso il dicastero studi e accertamenti in materia. La lettera è del seguente tenore

« Caro Jervolino,

all'ordine del giorno della seduta di domani della Commissione da te presieduta è iscritto il seguente disegno di legge, presentato da me nell'aprile scorso: " Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima " (Camera atto n. 2893).

Poiché per una più approfondita discussione, anche in relazione a critiche che sono state sollevate in alcuni ambienti, sto provvedendo alla raccolta, non ancora completata, di nuovi elementi, ti sarei infinitamente grato se tu volessi adoperarti per un rinvio della discussione del provvedimento stesso.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente,

aff.te, tuo G. CASSIANI ».

Ritengo pertanto doveroso accedere alle due richieste, ma considero altresì opportuno procedere nel frattempo all'immediato svolgimento della relazione sul provvedimento e ad una eventuale breve discussione onde sottoporre allo stesso Ministero interessato ulteriori, proficue osservazioni sulla disciplina in oggetto.

E, poiché l'onorevole Borsellino è assente, ritengo opportuno sostituirmi definitivamente al medesimo nel compito di relatore.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Onorevoli colleghi, nella relazione, da noi fatta sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario in corso », abbiamo dato il massimo sviluppo consentito ai problemi inerenti alla pesca in Italia.

Tra gli altri problemi abbiamo anche trattato quello relativo allo sviluppo ed alla regolamentazione della pesca, che forma oggetto del disegno di legge n. 2893, presentato dal Ministro della marina mercantile.

La situazione della pesca italiana di altura nel mare Adriatico – è opportuno ricordarlo – va rendendosi sempre più difficile. Non vi è giorno nel quale non constatiamo, con grande sorpresa, ma molto più con vivo dolore, che i nostri pescherecci sono sottoposti a continue limitazioni e talvolta a vessatorie persecuzioni da parte della nazione confinante.

Questo stato di cose – che diventa sempre più preoccupante – rende pericoloso continuare la pesca nelle aree tradizionali.

Il Ministro della marina mercantile – tenendo presenti gli inconvenienti lamentati, che non sempre è facile eliminare – ha creduto opportuno predisporre provvidenze che mirano a far trasferire nel mare Tirreno i motopescherecci di altura operanti nel mare Adriatico. Noi non sappiamo se tale trasferimento sarà gradito soprattutto a coloro che esercitano la pesca nel Tirreno. In ogni modo – rendendoci conto delle ragioni messe a base del provvedimento – ne esponiamo il contenuto, salvo a fare, successivamente, alcune osservazioni sulla portata dello stesso.

Il Ministero – con il disegno di legge in esame – propone di concedere agli armatori dei natanti i benefici seguenti:

1°) una indennità di trasferimento nella misura di lire due per HPA miglio;

2°) un contributo annuo di lire quattromila per HPA per i primi due anni dal trasferimento;

3°) mutui agli armatori che attueranno il trasferimento in virtù della legge 27 dicembre 1956, n. 457; a tale scopo viene disposta una ulteriore anticipazione di 300 milioni per gli esercizi finanziari 1957-58 e 1958-59.

Gli armatori dei natanti più volte ricordati – per godere dei benefici anzidetti – devono trovarsi nelle condizioni previste dal disegno di legge ed hanno l'obbligo di osservare le norme prescritte. I motopescherecci devono:

1°) avere un apparato motore superiore ai 100 HPA,

2°) essere iscritti, alla data del 31 marzo 1957, nelle matricole dei compartimenti marittimi dell'Adriatico;

3°) essere trasferiti nelle matricole dei compartimenti del mare Tirreno entro il 30 novembre 1958;

4°) mantenere la propria base di armamento nei compartimenti del Tirreno per un periodo di almeno cinque anni.

Al riguardo crediamo necessario fare alcune osservazioni:

a) non comprendiamo la ragione per la quale i benefici ricordati dovrebbero essere concessi soltanto agli armatori di natanti iscritti nei compartimenti marittimi dell'Adriatico non oltre il 31 marzo 1957.

Nella relazione al disegno di legge si dice che l'articolo 3 è inteso ad evitare che i fini che la legge si propone, vengano frustrati da nuove costruzioni di naviglio peschereccio di alto mare.

Se così è, quale significato ha l'inciso contenuto nell'articolo 3: « ...ed a quelli che entrino in esercizio successivamente all'entrata in vigore della presente legge ? ».

Inoltre: ai natanti, addetti alla pesca a strascico ed iscritti nelle matricole dei compartimenti marittimi dell'Adriatico in data successiva al 31 marzo 1957, è inibita egualmente la pesca a norma dell'articolo 3 ?

È necessario che a questi interrogativi il Ministero della marina mercantile dia precise risposte allo scopo di meglio armonizzare le norme del disegno di legge.

In ogni modo – se la finalità che si vuole raggiungere è quella di conseguire il trasferimento dei natanti che hanno le caratteristiche volute dal disegno di legge, dall'Adriatico al Tirreno – non ci sembra opportuna la limitazione indicata nell'articolo 1: cioè la iscrizione « alla data del 31 marzo »;

b) la limitazione per un periodo di cinque anni, ai natanti con apparato motore di potenza superiore ai 100 HPA che entreranno in esercizio successivamente alla entrata in vigore della legge, ci sembra non giusta e, comunque, inopportuna.

A parte ogni altra considerazione, è mai possibile negare un beneficio agli armatori che costruiranno pescherecci nei prossimi anni e pretendere, per di più, che ai detti pescherecci sia inibita la pesca nell'Adriatico con la comminatoria – in caso di inosservanza – dell'ammenda da lire 20.000 a 100.000 e del ritiro della licenza di pesca per un periodo da uno a sei mesi ?

Nostro vivo interesse è incoraggiare le costruzioni navali per la pesca ed incrementare la pesca medesima per assicurare al consumo nazionale il prodotto necessario. La norma contenuta nell'articolo 3 sarebbe, invece, del tutto negativa: essa limiterebe la costruzione di nuovi pescherecci e, di conseguenza, limiterebbe anche il pescato, costringendo così l'economia nazionale a fare ricorso al prodotto ricavato da mari di altre nazioni:

c) il disegno di legge prevede, nell'articolo 6, lo stanziamento:

1°) lire 15 milioni per l'esercizio 1957-1958 e lire 45 milioni per l'esercizio 1958-59 per l'onere di cui all'articolo primo;

2°) lire 50 milioni per l'esercizio 1957-1958; lire 150 milioni per l'esercizio 1958-59; lire 200 milioni per l'esercizio 1959-60, per l'onere previsto nell'articolo secondo.

Desideriamo, anzitutto, che sia ben chiarito se le somme che saranno stanziate nel numero 2°) dell'articolo in esame, verranno corrisposte interamente nei primi due anni dalla data del trasferimento, come è previsto nell'articolo 2. Poiché l'ultimo comma dell'articolo 6 – che prevede la utilizzazione, nei successivi esercizi, di somme non impegnate per singoli esercizi – potrebbe non incoraggiare gli armatori ad attuare il trasferimento dal mare Adriatico al mare Tirreno.

Secondariamente pensiamo che le somme, che si propone di stanziare, non sono sufficienti a realizzare la finalità voluta.

Mentre apprezziamo con piena soddisfazione la iniziativa contemplata nell'articolo 5 del disegno di legge (lo stanziamento, che è nuovo, sul bilancio della marina mercantile, di lire venti milioni per importanti studi, ricerche e per acquisti di attrezzature relative alla pesca), dobbiamo rilevare la assoluta inadeguatezza della somma, che si propone di stanziare.

Il Ministero della marina mercantile dovrebbe (con la somma di venti milioni da stanziare nel bilancio a decorrere dall'esercizio finanziario 1958-59) assolvere i compiti che seguono:

a) contribuire, mediante campagne esplorative, alla ricerca di nuove platee di pesca;

b) acquistare nuovi macchinari, reti, attrezzature da pesca allo scopo di sperimentarne il rendimento, la convenienza, l'adattabilità ai sistemi di pesca in vigore in Italia;

c) compensare coloro che parteciperanno – a richiesta del Ministero – a studi e ricerche nel campo della pesca e delle costruzioni navali per la pesca, delle spese sostenute per gli esperimenti e corrispondere sovvenzioni, borse di studio, indennità, premi per la finalità avanti precisata.

Noi – vogliamo ripeterlo – diamo, con entusiasmo, il nostro benestare ad una tale iniziativa che è veramente importante per lo sviluppo della pesca in Italia e proprio per questo proponiamo che la somma da stanziarsi sia elevata per lo meno a cento milioni all'anno.

Una iniziativa del genere – che desideriamo vivamente sapere operante appena la legge entrerà in vigore e non nell'esercizio finanziario prossimo – deve essere realizzata con coraggio e senza lesinare la somma necessaria per una attuazione seria, positiva oltre che integrale.

I benefici, che deriveranno dall'attuazione della norma contenuta nell'articolo 5, saranno così notevoli che anche i più scettici apprezzeranno il maggiore onere, da noi invocato.

Noi non abbiamo difficoltà ad affermare che, fra le provvidenze proposte nel disegno di legge, quella prevista dall'articolo 5 è la

più importante, è quella maggiormente sentita e richiesta da quanti, con competenza o con passione, si interessano ai problemi della pesca. E, neppure a farlo apposta, proprio per la realizzazione di questa iniziativa – degna del massimo incoraggiamento – si propone uno stanziamento che è irrisorio (ci si perdoni la qualificazione), tenuto conto delle finalità da raggiungere.

Le nostre osservazioni – specie l'ultima da noi fatta – ci sembrano così rilevanti da accogliere la richiesta del Ministro della marina mercantile.

Noi siamo dell'opinione che sia giunto il momento di esaminare a fondo e compiutamente il problema della pesca, che ha vari aspetti e, perciò, richiede una legislazione completa e soprattutto unitaria.

Mentre facciamo nostra la richiesta di rinvio, fattaci pervenire dal Ministro, desideriamo che gli onorevoli colleghi esprimano la loro opinione sul disegno di legge, sul quale abbiamo l'onore di riferire. Le loro osservazioni – che si aggiungeranno alle nostre – formeranno oggetto di attento esame dei competenti uffici del Ministero della marina mercantile.

Formuliamo l'augurio – ed è, questa, anche una proposta formale – che la nuova elaborazione del disegno di legge vorrà essere un provvedimento con il quale completamente ed organicamente, saranno disciplinati lo sviluppo e la razionale regolamentazione della pesca marittima.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GATTO. Condivido le critiche dell'onorevole Presidente su questo provvedimento e, da parte mia, ne aggiungo anche altre.

La situazione dei pescatori dell'Adriatico è una situazione che tutti conosciamo: enormemente penosa per le particolari condizioni in cui oggi essi si trovano costretti ad operare. Tuttavia, noi non abbiamo mai sostenuto e ci guarderemo bene dal sostenere che la soluzione di questo problema possa essere trovata in uno spostamento delle flottiglie pescherecce dall'Adriatico al Tirreno. Noi, al contrario, abbiamo sempre sostenuto che detta soluzione possa e debba essere ricercata attraverso trattati commerciali con la vicina Jugoslavia e che in quella sede si deve cercare di risolvere anche il problema della pesca nel suo insieme, problema questo che finora non ha assolutamente trovato una sua soluzione. E, anzi, al riguardo vorrei dire che i due trattati che si sono susseguiti, quello negoziato cioè dal senatore Bastianetto e, successivamente, quello di due anni o un anno e mezzo fa, si sono rivelati del tutto insufficienti per quanto riguarda anche una sia pur minima tutela dei nostri pescatori operanti nell'Adriatico. Quindi, insisto su questo punto, il problema è tuttora aperto e nel modo più assoluto.

Tuttavia, un provvedimento di questo genere verrebbe visto con sommo sfavore dalle marinerie adriatiche. Non starò qui a dire che nemmeno quelle tirreniche ne sarebbero molto liete, atteso che, è risaputo, neppure nel Tirreno, per quanto ci consta, i banchi di pesca sono molto ricchi.

Ma, indipendentemente da tutto questo, vi è un altro aspetto da considerare, l'aspetto vorrei dire psicologico di questo provvedimento. È assai difficile invero, per non dire addirittura impossibile, che un pescatore poniamo chioggiotto o di altra località dell'Adriatico, si sposti e vada a pescare nel Tirreno. E questo, per un complesso di ragioni. Prima di tutto per una ragione direi di carattere ideologico: vi è tutta una tradizione in questo campo, vi è una preparazione particolare concernente la navigazione con mezzi idonei e propri per la navigazione in Adriatico. Ed io dubito che esistano molti mezzi nelle marinerie adriatiche che si possano ritenere adatti per poter esercitare la pesca nel mare Tirreno.

Questo provvedimento pertanto verrebbe visto veramente come un inizio della smobilitazione delle marinerie pescherecce adriatiche, con riflessi quindi psicologici assolutamente negativi. A parte poi il fatto che in pratica assai poco esso potrebbe funzionare, sia per la inadeguatezza degli stanziamenti in esso previsti sia, ripeto, per la natura stessa delle marinerie adriatiche e sia, infine, per la stessa mentalità dei pescatori interessati.

Secondo me – e già lo dissi in questa stessa Commissione tempo fa – il problema va visto diversamente ed è sostanzialmente questo: per poter pescare ci vogliono due cose, il pesce che si lasci prendere e il mezzo idoneo per andarlo a prendere! Ora, purtroppo, nell'Adriatico e anche nel Tirreno, non c'è molto pesce che si lasci prendere. Quindi il problema è di creare mezzi di marina che possano andare là dove c'è pesce. E dove è questo? Oltre gli stretti! Concludendo, il problema è questo: necessita che da parte del Governo italiano si inizi una politica che valga tanto per il versante adriatico quanto per quello tirrenico, che sia capace di aiutare veramente la formazione di adeguati equipaggiamenti e la costruzione di mezzi idonei ad andare a pescare là dove c'è pesce, e quindi di una legge – che sembra sia attualmente allo

studio, presso il Ministero della marina mercantile almeno stando a quanto afferma l'onorevole Ministro Cassiani nella lettera indirizzata all'onorevole Presidente di questa Commissione testé letta – che tenderebbe a questo fine, con l'incoraggiamento della costruzione di mezzi adeguati e che aiuterebbe concretamente anche le imprese ad aggiornarsi in questo settore e con questo intendimento.

Mi dichiaro pertanto contrario a questo provvedimento ed affermo sin d'ora che il mio voto, eventualmente si arrivasse ad una votazione del disegno di legge in esame, sarà senz'altro contrario.

COLASANTO. Faccio eco a quanto ha detto ora l'onorevole Gatto. Non vivo sulla costa adriatica, ma vi ho vissuto a lungo a suo tempo e pertanto ben conosco i relativi problemi. Devo dire che per prima cosa c'è da osservare che vi sarebbe la possibilità di lavorare sulle coste della Dalmazia ed anche dell'Albania. D'altro canto, a parte le ragioni cui ha accennato appunto l'onorevole Gatto, compreso il fatto che con i suoi relativamente bassi fondali l'Adriatico si presenta con una situazione del tutto particolare rispetto al Tirreno e che quindi bisognerebbe, nel caso, anche fare qualcosa per cambiare metodi e mezzi di pesca, a parte tutto questo, dicevo, noi sosteniamo che trasferire gente dai luoghi dove non trova pesce là dove di pesce ce n'è ancora di meno, sia cosa del tutto inutile.

Nell'Adriatico non ve n'è sufficientemente per tutti, ma nel Tirreno ve n'è ancora di meno non dico per tutti, ma anche soltanto per quelli che già vi esercitano la pesca ! Non dimentichiamoci che nel Golfo di Napoli, ad esempio, ci si spara addirittura. Qui i pescatori, per tacitarsi reciprocamente e mettersi alla fine in buon accordo, sono giunti persino a dividersi la sfera di competenza per zone e per mestiere. In generale questo avviene in altre diverse località del Tirreno, così nel golfo di Gaeta, ad esempio, in quello di Salerno, e così via. Non so esattamente qual'è la situazione sul litorale calabrese vero e proprio, ma è certo che altrove vi sono masse enormi di pescatori che non riescono a far nulla.

Ora, questo provvedimento non è possibile. Noi infatti prima di tutto trasferiremmo questa gente da una situazione di povertà ad un'altra situazione di povertà ancora maggiore, con l'aggiunta di quegli elementi negativi cui ha testé accennato l'onorevole Gatto. Non solo, ma metteremmo questa gente nella condizione di dover fare a fucilate ! Ricordiamoci che esiste un po' ovunque il problema dei « cianciuoli », fenomeno che si verifica nella parte superiore, l'alto Adriatico, e che si presenta ugualmente nel golfo di Napoli, dove questi pescatori col « cianciuolo » operavano in questi ultimi tempi tra il golfo di Napoli e l'isola d'Ischia. Giorni fa tre sono stati arrestati. Ma, sono avvenute vere e proprie sparatorie. E questo a volte avviene dopo 500 o 600 miglia percorse in navigazione, dopo magari un'intera nottata trascorsa in questa situazione.

A Fiumicino, a quanto mi risulta, si trovano in gran numero pescatori del Napoletano che non possono pescare. Si tratta di una vera e propria flottiglia.

Secondo me, comunque, i provvedimenti che si rendono urgenti e indispensabili sarebbero in sostanza questi:

1°) provvedimenti atti ad incrementare la pesca di altura vera e propria;

2°) studi tassalografici, per individuare i nuovi banchi di pesca;

3°) tentativi diretti ad incrementare i banchi di pesca con l'immissione di semenza, perché pesce non ce n'è lungo le nostre coste;

4°) evitare infine le distruzioni in forma più concreta.

Concludendo, mi riservo di esprimere un giudizio ulteriore e definitivo nel caso si entrasse nell'ordine di idee di emendare il testo attuale, ma, in linea di massima ritengo sin d'ora che di questo disegno di legge non se ne faccia niente. Pertanto il mio voto, anche per quanto riguarda l'eventuale passaggio all'esame dei singoli articoli, sarà contrario.

TROISI. Credo possa essere per lo meno opportuno, ai fini della discussione, questa mia semplice anticipazione. Ho avuto colloqui con pescatori di Molfetta e mi hanno manifestato la loro preoccupazione per questo provvedimento che non solo non risolve i problemi, ma avrebbe anche riflessi del tutto negativi, soprattutto sui cantieri, per quanto concerne le costruzioni. Io quindi mi associo alle critiche e alle riserve che sono state avanzate dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, anche per quanto riguarda poi l'inadeguatezza dei mezzi finanziari previsti nel testo in esame. Il problema va affrontato nel suo complesso e, quando sarà presente l'onorevole Ministro mi permetterò di essere più particolareggiato e di sottolineare in questa sede che occorre un piano pluriennale per poterlo risolvere in vista anche del Mercato comune europeo. Si tratta invero di problemi formidabili.

SEMERARO SANTO. Concordo con quanto altri prima di me hanno qui sottolineato, ma devo aggiungere che la soluzione del pro-

blema non potrebbe consistere semplicemente nel trasferimento, che sarebbe assolutamente negativo in quanto che nessun pescatore sarebbe in condizione di trasferirsi. Infatti, se fossero costretti a trasferirsi, come già di fatto avviene, i pescatori dell'Adriatico seguirebbero la strada di coloro che vanno a cercare il pesce verso il Medio Oriente e poi, alla fine, vi si stabiliscono e non ritornano più in patria. Ora, noi non dobbiamo permettere questo. È specialmente il caso dei pescatori della nostra Puglia i quali vanno a finire a Cipro e restano laggiù. Come giustamente diceva l'onorevole Gatto bisogna trovare una via di accordo con la Jugoslavia e anche con l'Albania, soprattutto per noi pugliesi, che andiamo di più verso le coste albanesi. La situazione purtroppo diventa sempre più precaria e deprecabile. Ultimamente altri tre pescherecci sono stati fermati, di cui due poi rilasciati e uno trattenuto perché recidivo. Bisogna risolvere una volta per sempre questo problema e farlo con mezzi più adeguati. Da parte nostra, quindi, siamo contrari al disegno di legge in esame.

BOIDI. A quanto è già stato detto da altri onorevoli colleghi aggiungo questo. il compenso previsto per il trasferimento non sarebbe sufficiente neppure al trasferimento del solo armatore e della sua famiglia perché nessun compenso è previsto per gli equipaggi. L'armatore trasferendo il motopeschereccio nei porti del Tirreno si troverebbe costretto a cercare sul posto i capi barca, i motoristi e gli altri marinai. È infatti notorio che le marinerie dell'Adriatico non dispongono di questi elementi in numero sufficiente. Inoltre, questo trasferimento aumenterebbe la saturazione delle marinerie tirreniche le quali già oggi versano in difficilissime e penose condizioni. Aggiungo poi che nell'articolo 3 del testo, sottoposto al nostro esame, si stabilisce che « ai natanti ammessi ai beneficî di cui ai precedenti articoli e a quelli con apparato motore di potenza superiore a 100 HPA che entrino in esercizio successivamente alla entrata in vigore della presente legge è inibito per un periodo di anni cinque, rispettivamente, dalla data del trasferimento e da quella della entrata in esercizio, la pesca a strascico in Adriatico a nord della congiungente Brindisi (Le Pedagne)-punta Somona ».

In altre parole, viene così inibito il libero esercizio della pesca nell'Adriatico agli armatori che trasferissero i natanti nel Tirreno, per cinque anni, e ciò naturalmente cagionerebbe anzitutto un arresto, come ha detto giustamente prima di me credo l'onorevole Troisi, nella attività cantieristica, perché sarebbe praticamente inibito a questi armatori di commettere l'ordinazione per la costruzione di natanti da pesca per almeno cinque anni.

PRESIDENTE. C'è al riguardo la mia osservazione. È questa: il divieto è limitato esclusivamente agli armatori dei pescherecci i quali abbiano chiesto il trasferimento e a coloro che avranno la facoltà di mettere in esercizio i loro mezzi dopo l'entrata in vigore della legge. Quindi resta tutto un margine di pescatori che potrebbero costruire e quindi venire a frodare la legge, a renderla inoperante. Anzi, questo è il punto: la limitazione è fatta a due categorie.

BOIDI. Inoltre nel testo si dice che è inibita la pesca a strascico in Adriatico, ecc., e quindi non è inibita affatto questa pesca a strascico agli stranieri, in pratica, e questo è un assurdo.

PRESIDENTE. E, perciò, ripeto, due sono le categorie: i natanti ammessi ai beneficî di cui agli articoli 1 e 2 e i natanti con apparato motore di potenza superiore a 100 HPA che entrino in esercizio successivamente alla entrata in vigore della presente legge, per un periodo di cinque anni.

BOIDI. E quindi, in questo modo, non si favoriscono davvero le nuove costruzioni nei cantieri navali.

PRESIDENTE. Ma c'è, ripeto, un margine; vi sono quelli che potranno pescare senz'altro. Il disegno di legge quindi è formulato male.

BOIDI. E, per di più, non è fatto divieto a motopescherecci di altri paesi di venire a pescare nell'Adriatico. Questo non sarebbe consentito per la stessa legge internazionale vigente, ma, comunque si lascia un vuoto.

PRESIDENTE. Comunque, l'osservazione, insisto ancora, è questa: effettivamente questo articolo 6 si presta addirittura a interpretazioni molto dubbie e anche a una possibile violazione della legge.

BOIDI. Quindi, conclusivamente. per le ragioni, che sono state qui addotte dagli onorevoli colleghi e le mie che ho aggiunto, sono contrario.

CACCIATORE. Siamo d'accordo con le osservazioni da lei fatte, onorevole Presidente e con quelle formulate da altri onorevoli colleghi. Cogliamo l'occasione per invitare il Governo ad esaminare il problema della pesca nel suo complesso e siamo anche d'accordo sulla necessità di prevedere agevolazioni per la pesca oltre gli stretti, riservandoci di scendere poi ai particolari quando sarà il caso. Ma, la questione importante, ripeto, è quel-

la che effettivamente il Governo esamini il problema della pesca non già e non più per settori, non per zone, ma nel suo insieme.

PRESIDENTE. L'ho detto anch'io nella mia relazione: un testo unico su questo problema della pesca è necessario!

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Se siamo tutti d'accordo, trasmetteremo senz'altro il resoconto della odierna seduta all'onorevole Ministro competente perché si tengano veramente presenti queste varie osservazioni al fine di una migliore formulazione del nuovo disegno di legge, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819); Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge n. 2819 e 2820 d'iniziativa del vostro Presidente sull'adeguamento del personale e sull'ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Debbo fare presente che il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del disegno di legge sulla riforma delle carriere che ricalca in modo particolare il primo di questi due provvedimenti. Il disegno di legge verrà presentato tra breve al Parlamento e in queste condizioni mi pare opportuno chiedere un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Come proponente non ho nessuna difficoltà – benché sia la seconda volta che queste proposte di legge vengono poste all'ordine del giorno col parere favorevole della IV Commissione (finanze e tesoro) – ad un nuovo rinvio. Però faccio formale richiesta affinché l'onorevole Ministro si faccia parte diligente perché il disegno di legge sia presentato alla Camera dei deputati. Esprimo il desiderio inoltre che esso venga assegnato dalla Presidenza della Camera alla nostra Commissione in sede legislativa.

Comunque sia, l'importante è che in questo scorcio di legislatura si possa provvedere alla sistemazione del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che si trova in condizioni di inferiorità di trattamento riguardo al personale di altri Ministeri e particolarmente di quello del Ministero dei trasporti.

BOGONI. Anche noi dobbiamo esprimere il nostro disappunto per il rinvio della discussione di queste proposte di legge, importanti perché rispondenti non solo alle necessità del personale, ma a quelle stesse del Ministero.

Naturalmente non possiamo opporci al rinvio, data l'esistenza del disegno di legge governativo, per quanto debba osservarsi che se per l'ordinamento delle carriere la proposta di legge dell'onorevole Jervolino n. 2820 può essere assorbita dal disegno di legge, l'altra proposta di legge dell'onorevole Jervolino n. 2819 ha carattere autonomo ed avrebbe potuto essere discussa subito.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Faccio osservare all'onorevole Bogoni che il Governo non intende con un disegno di legge sovrapporsi ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Il Governo non ha presentato un provvedimento sullo specifico argomento della carriera del personale delle poste e telecomunicazioni, bensì il disegno di legge di ordine generale sulla riforma delle carriere al quale è impegnato per effetto della legge-delega. Questo mi preme chiarire perché parrebbe quasi che il Governo avesse voluto sostituirsi all'onorevole Jervolino proponente, il che non è affatto vero.

È vero invece che una delle due proposte dell'onorevole Jervolino ha carattere autonomo, però, anche se la relativa materia non fa parte integrante, come l'altra, di quella del disegno di legge governativo, mi pare opportuno che essa debba subire i riflessi dell'approvazione dello stesso disegno di legge.

BOGONI. Io mi preoccupo in modo particolare che questo nuovo rinvio ritardi nuovamente la possibilità dell'amministrazione di avere il personale che le necessità. L'adeguamento del personale è un provvedimento necessario ed urgente.

Ad ogni modo insisterei affinché il disegno di legge governativo sia presentato alla Camera ed affidato alla nostra Commissione, la quale essendosene già interessata, è in grado di svolgere con più celerità il relativo esame di guisa da giungere all'approvazione prima dello scioglimento dell'Assemblea.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. A proposito di questa richiesta, debbo precisare che l'assegnazione di un disegno di legge all'uno o all'altro ramo del Parlamento non dipende da me,

bensì è in dipendenza della suddivisione che la Presidenza del Consiglio fa dei vari disegni di legge in rapporto al peso del lavoro legislativo assegnato ai due rami del Parlamento. Non posso quindi prendere formale impegno di far assegnare il disegno di legge in questione alla Camera.

PRESIDENTE. Il Ministro può dire a chi di dovere che la Commissione trasporti della Camera è in condizioni di assolvere rapidamente e con piena conoscenza di causa il proprio lavoro. Per il fatto di aver già trattato il problema la nostra Commissione è in grado di poterlo studiare, discutere ed approvare con la necessaria celerità.

CACCIATORE. Non conosco il disegno di legge governativo, e quindi non mi posso pronunciare. Rilevo tuttavia che anche il Ministro è convinto che la proposta di legge dell'onorevole Jervolino, portante il n. 2819, non abbia nulla a che fare con il disegno di legge governativo testé preannunziato.

Ora, il nostro Presidente, con la presentazione della proposta non ha fatto altro che rendersi interprete delle aspirazioni dei giovani che hanno partecipato al concorso nonché delle necessità prospettate dallo stesso Ministero. Anzi è stato lo stesso Ministero a dire a questi giovani che sarebbero stati sistemati con apposita proposta di legge.

È chiaro che, pur essendo passato circa un anno, questi giovani, i quali avevano avuto l'assicurazione che sarebbero stati assunti, non hanno partecipato ad altri concorsi.

L'onorevole Ministro dice che il disegno di legge governativo può influire negativamente o positivamente secondo gli organici. Rilevo tuttavia che il Ministero già sa che vi sono posti disponibili per assorbire questi giovani, altrimenti non avrebbe propalata la notizia della presentazione della proposta di legge.

Quindi vorrei pregare l'onorevole rappresentante del Governo di non insistere per il rinvio almeno della proposta di legge n. 2819 che potrebbe essere discussa ed approvata al massimo la prossima seduta.

MENOTTI, *Relatore*. Io sono pronto alla discussione delle due proposte di legge. Tuttavia penso che, per esaminare la situazione in relazione al disegno di legge governativo e alla sua incidenza sulla proposta di legge n. 2819, si potrebbe rinviare la discussione alla settimana ventura.

PRESIDENTE. Pur rendendomi conto delle difficoltà prospettate dall'onorevole Ministro debbo insistere sul mio punto di vista che, per quanto riguarda l'ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ritengo necessario che il Ministro si renda interprete del nostro desiderio che il disegno di legge sia assegnato in prima lettura alla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'altra proposta di legge sull'adeguamento (n. 2819) sarei della stessa opinione dell'onorevole Cacciatore, di rinviarne l'esame cioè per qualche giorno, ma nello stesso tempo sottoporre all'attenzione del Ministro la necessità di colmare questa grave lacuna che è stata a noi denunciata non solamente dagli organi competenti, ma in sede di discussione del bilancio dello scorso anno.

Con questa intesa può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge n. 2820 viene rinviata in attesa della presentazione del disegno di legge e che quella della proposta di legge n. 2819 è rinviata con l'intesa di riprenderla al più presto.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI